



Ministeri al nord: sarà flop?

Rischia il flop mediatico l'inaugurazione leghista degli uffici ministeriali a Monza. Con tutta probabilità Tremonti, al quale è destinata una delle tre stanze (150 metri quadrati) allestite a Villa Reale, non ci sarà stamattina al taglio del nastro, ed è in forse anche la presenza di Bossi, che dopo l'intervento alla cataratta ha saltato il consiglio dei ministri ed un comizio.

l'Unità

SABATO
23 LUGLIO
2011

9

Il testo: più poteri al primo ministro, fiducia costruttiva, senato federale, dimezzati i parlamentari

Rinviato anche il porcellum-bis



Panoramica su Villa Certosa, residenza sarda del premier

«Villa Certosa vittima della burocrazia» Tra grotte e divinità

Ah, che tormenti, Berlusconi! Nemmeno nel suo paradiso in terra, Villa Certosa, riesce a rilassarsi: «Un cantiere fermo per motivi burocratici», ammette. Fra tunnel, testuggini in libera uscita, anfiteatri, politici nudi, quei 60 ettari fanno discutere.

C.FUS.

ROMA

S'è illuminato un solo momento in tutta la conferenza stampa, quando ha voluto spiegare lui «cos'è l'oppressione burocratica che ritarda la crescita del paese». Brivido nella prima fila, quella dove siedono i più stretti collaboratori. «In Sardegna - dice Berlusconi - dopo che il governo ha approvato il piano casa, e pur avendo tutte le amministrazioni di centro destra, ho dovuto attendere mesi per installare una fontana in un territorio di un milione di metri quadrati. Da mesi poi ho un cantiere bloccato dai permessi». Villa Certosa, Porto Rotondo, solo l'amata residenza estiva - dove pure, con le famose foto di Zappadu, sono cominciati tre anni fa i guai di Papi, feste e amiche - poteva restituire un'ombra di brio al

tempo sfidando numerosi vincoli paesaggistici. I 50-60 ettari di parco collezionano 2000 cactus, un agrumeto e un orto medico con rare specie vegetali. E poi una piscina a forma di palma con acqua marina per la talassoterapia più un gruppo di altre 5 piscine. C'è poi il lago artificiale con l'isoletta (prima c'era una cava) e il «famoso» vulcano, la cui inaugurazione con finta colata lavica allarmò assai i vigili del Fuoco la notte di Ferragosto 2006. Uno degli ultimi presunti abusi è stata la Collietta (artificiale) dei Pensieri tra panche e ulivo, con annessi l'anfiteatro da 400 posti, i *menhir* scolpiti oggi e il *nuraghe*, cioè una vecchia cabina telefonica travestita da millenaria torre sarda. Siccome a un certo punto il premier ha deciso che voleva entrare in casa dal mare senza farsi vedere, fece realizzare una galleria da James Bond attraverso l'allargamento di una grotta naturale. Fu allora - l'opinione pubblica lo seppe nel 2004 - che pur di evitare le inchieste della procura di Tempio Pausania per abusi edilizia, palazzo Chigi applicò il segreto di stato a tutte le residenze del premier. Non si contano più i fascicoli sugli abusi di villa Certosa giacenti e poi archiviati presso la procura di Tempio Pausania. Il penultimo, nel 2008, riguardava una gigantesca serra, probabilmente quella in cui il premier è uso allevare crisalidi di farfalla.

L'ultimo fascicolo è di una settimana fa. Il fotografo Zappadu ha presentato varie foto, circa 700, che provverebbero, anche, la costruzione di un tunnel sottomarino con un fondale trasparente subacqueo composto da un mosaico raffigurante il dio Nettuno. Nonchè il passeggio, nel parco, di tre gigantesche testuggini esotiche. E allora, forse, l'intervento di ieri è stato una preventiva alzata di mani contro la nuova, piccola grana sarda. ❖

L'ultima denuncia
Foto mostrano un tunnel sottomarino e testuggini esotiche a spasso

volto tetro del Presidente.

Villa Certosa è il mondo come lui lo vorrebbe: fantastico, meraviglioso, tutto effetti speciali e suggestioni mitologiche. E certo, almeno in base alle cronache, si fa fatica a immaginare che la villa, una volta casale di campagna di Flavio Carboni, 2 mila e 600 metri quadrati, possa essere ostaggio di lacci e laccioli burocratici. Perché villa e parco sono zeppi di curiosità e attrazioni costruiti nel

stro dell'economia ha svolto un ruolo politico importante nell'azione di collegamento con quello che, almeno fino a quando Bossi ha dominato incontrastato, veniva considerato il suo vero partito, cioè il Carroccio.

Se Maroni confermasse anche su Milanese quanto già assicurato ai suoi interlocutori dell'opposizione, quel voto sancirebbe la fine definitiva dell'alleanza con il Pdl, e quindi della maggioranza di governo. Chi ha parlato in questi giorni con Bobo lo ha trovato determinato ad andare fino in fondo sulla vicenda. Anche perché nel Carroccio si fa sempre più strada la con-

vinzione che «dallo scorso mese di novembre» ci fosse la consapevolezza che si sarebbero dovute adottare scelte politicamente necessarie e che invece sono arrivate solo a fine giugno. Forte di queste argomentazioni, Maroni vuole riportare il suo movimento vicino a quella base sensibile alla questione morale e che invece leggi ad personam e scandali politico-giudiziari degli alleati hanno allontanato dal Carroccio, come testimoniato dalla sconfitta delle ultime amministrative.

È questa la mission politica della leadership maroniana. Per questo sul caso Milanese la Lega staccherà la spina al governo. Altro che uffici ministeriali al nord. ❖